

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

847

gennaio 2026

SANTA SEDE

Il Santo Padre Leone XIV ha eretto la diocesi di Caia (Mozambico), con territorio smembrato dall'arcidiocesi metropolitana di Beira e dalle diocesi di Chimoio, Quelimane e Tete, rendendola suffraganea dell'arcidiocesi metropolitana di Beira. A guidare la nuova Chiesa locale, il papa ha nominato mons. António Manuel Bogaio Constantino, mccj, finora vescovo ausiliare di Beira.

António Manuel Bogaio Constantino è nato il 9 novembre 1969, a Beira. Dopo aver terminato il pre-postulando presso i missionari comboniani a Nampula, ha frequentato il Seminário Filosófico de Santo Agostinho di Matola. Nel 1995 ha iniziato il noviziato a Namugongo (Uganda), concludendolo con i primi voti temporanei il 10 maggio 1997.

Per gli studi teologici si è recato a Roma, dove ha conseguito il baccellierato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Il 7 ottobre 2000, ha fatto la professione religiosa perpetua. Il 13 giugno 2001, è stato ordinato sacerdote a Beira.

Ha ricoperto vari incarichi e svolto ulteriori studi: laurea in giornalismo e licenza in Comunicazione Integrata presso la Universidad Francisco de Vitoria in Spagna; direttore della rivista *Vida Nova*, presso il Centro catechetico di Anchilo, e parroco di Monapo (2008-2011); parroco di Chitima e di Mucumbura (2012-2016); arciprete del vicariato foraneo di Songo (2012-2016); incaricato diocesano per la catechesi e vice direttore del segretariato della pastorale per la diocesi di Tete (2012-2016); superiore provinciale dei missionari comboniani in Mozambico (2017-2022); presidente della conferenza dei religiosi in Mozambico (Cirimo) (2019-2022). Il 13 dicembre 2022 è stato eletto alla sede titolare di Sutunurca e nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi metropolitana di Beira, ricevendo l'ordinazione episcopale il 19 febbraio 2023.

Accogliamo con grande gioia questa notizia. Ci sentiamo vicini al nostro confratello e gli assicuriamo le nostre preghiere per questo nuovo e delicato compito.

DIREZIONE GENERALE

Professioni perpetue

Fr. Garcia Hernández Petro Enrique	Quito/EC	12.12.2025
------------------------------------	----------	------------

Ordinazioni

Tap Simon Youmkuei	Mayom-Bentiu/SS	07.12.2025
--------------------	-----------------	------------

Opera del Redentore

Gennaio	01 – 15 A	16 – 31 BR
Febbraio	01 – 15 C	16 – 28 EGSD

Intenzioni di preghiera

Gennaio 2026

Perché la Parola di luce e di verità continui a donare speranza alle donne e agli uomini del nostro tempo e trovi giovani pronti a rispondere alla chiamata di Dio e all'impegno missionario. *Preghiamo.*

Febbraio

Perché tutti gli istituti di vita consacrata crescano nella comunione e nella collaborazione, riconoscendo la forza che nasce dalla comune vocazione e dalla diversità dei carismi. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

FEBBRAIO

8	Santa Giuseppina Bakhita, vergine	Memoria
---	-----------------------------------	---------

Ricorrenze significative

FEBBRAIO

4	San Giovanni de Brito, martire	Portogallo
6	Santi Martiri Giapponesi	Asia
23	Kidane Mehret, Corredentrice	Eritrea

Incontro dei Provinciali e dei Delegati di America e Asia

Dal 28 novembre al 1° dicembre 2025 si è svolto presso la casa provinciale dei missionari comboniani a Quito, in Ecuador, l'incontro dei superiori provinciali e dei delegati di America e Asia (AA). Vi hanno preso parte i tre superiori provinciali che stanno terminando il loro mandato e i nuovi che assumeranno il servizio il prossimo 1° gennaio 2026. Purtroppo, il superiore provinciale del Messico non ha potuto essere presente a causa di problemi con i documenti di viaggio.

L'incontro si è aperto con uno scambio fraterno tra tutti i partecipanti, durante il quale coloro che hanno concluso il loro mandato hanno condiviso le esperienze vissute negli anni di servizio, mentre i nuovi hanno parlato delle speranze e dei sentimenti con cui si preparano a intraprendere questo compito al servizio della missione e dell'Istituto.

Nel pomeriggio si è tenuto un momento di formazione permanente guidato dal fratello Roberto Duarte, superiore provinciale dei Missionari del Verbo Divino, che ha proposto una riflessione sulle "Prospettive della vita religiosa alla luce del Congresso della Vita Consacrata", svoltosi alcune settimane prima a Quito. La riflessione proposta è stata illuminante e ha favorito un momento di discernimento per riflettere sul servizio che siamo chiamati a offrire come testimoni e compagni di cammino con i confratelli delle nostre province e delegazioni.

La mattina di sabato 29 novembre è stata dedicata al tema dell'unificazione delle circoscrizioni. L'argomento è stato presentato e animato da padre David Domingues, che ha illustrato il percorso finora intrapreso sull'argomento all'interno dell'Istituto e le prospettive future, soprattutto a partire dalle indicazioni dell'assemblea interprovinciale celebrata nel settembre scorso.

Durante lo scambio con padre David, tutti i partecipanti sono stati invitati a esprimere le loro opinioni e i loro pareri sull'argomento, riferendo le riflessioni e il lavoro già svolto nelle rispettive circoscrizioni. Nel dialogo, franco, spontaneo e aperto, è emersa una chiara disponibilità a proseguire l'approfondimento in attesa delle indicazioni che saranno comunicate dal consiglio generale in una prossima lettera destinata a tutto l'Istituto.

Nel pomeriggio, si è condivisa una serie di informazioni riguardanti la missione, l'animazione missionaria e il forum COP30, tenutosi in Brasile. A fornire tali informazioni è stato padre Raimundo, superiore provinciale del Brasile e coordinatore del settore missione nel continente AA.

Padre Jorge Benavides, delegato della Colombia, ha presentato la situazione delle pastorali specifiche – urbana, indigena e afro – nel continente.

Ha inoltre condiviso la sua esperienza di partecipazione all'incontro di Pastorale Afro tenutosi a Luján, in Argentina, dove erano presenti alcuni confratelli dell'area AA. Ha infine illustrato la proposta di un postulandato interprovinciale, sostenuta da alcune province che attualmente dispongono di un numero ridotto di postulanti.

Nel corso dei lavori pomeridiani si è discusso anche dei noviziati di Xochimilco e Manila, del servizio missionario e dei corsi di formazione permanente che si svolgono a Roma. Si è parlato anche della rivista digitale e della pagina web, in fase di realizzazione, grazie soprattutto al contributo di padre Paco Carrera, al lavoro in Colombia.

Domenica 30 novembre è stata dedicata a un momento di fraternità: il gruppo ha visitato la parrocchia comboniana María Estrella de la Evangelización, dove si è celebrata l'Eucaristia e si è condiviso il pranzo preparato dalla comunità. Si è avuta anche l'opportunità di visitare il monumento della "Mitad del Mundo", un simbolo iconico situato vicino a Quito, che indica la linea equatoriale che divide la Terra nei due emisferi, nord e sud.

Lunedì 1° dicembre, i partecipanti hanno proseguito con la condivisione di informazioni su altri aspetti significativi per assicurare la prosecuzione del servizio che si sta rendendo, per garantire continuità e attenzione alla realtà missionaria del continente AA, con le sue sfide e speranze in vista del futuro.

Un sentito ringraziamento va a padre Ottorino, superiore provinciale dell'Ecuador, alla provincia ospite e, in particolare, alla comunità della casa provinciale, per la calorosa accoglienza e per il servizio attento e fraterno che ha permesso lo svolgimento sereno e fruttuoso dell'incontro. *(I superiori provinciali e delegati di America e Asia, Quito, Ecuador, 1° dicembre 2025)*

BRAZIL

L'Opera dei Cenacoli Missionari si affilia alla Conferenza Episcopale

La Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) e l'Opera dei Cenacoli Missionari (OCM) si sono incontrate il 10 dicembre 2025, a São Paulo, per sancire l'affiliazione alla CNBB dell'OCM, che viene così riconosciuta come organismo ecclesiale.

Il collegamento dell'OCM alla CNBB è stato annunciato durante l'incontro svoltosi presso la Casa Fatiminha, sede del Consiglio Missionario Regionale Sud 1 (COMIRE), presieduto da mons. Luiz Carlos Dias, vicepresidente della Regional Sul 1 della CNBB.

All'incontro hanno partecipato padre José Stella Narduolo, missionario comboniano che ha avviato l'OCM in Brasile nel 1996; padre Raimundo Rocha, provinciale dei missionari comboniani; padre Luis Fernando da Silva, segretario esecutivo della Regional Sul 1 e coordinatore del processo; e Kleber Barcellos, presidente dell'OCM.

L'Opera dei Cenacoli Missionari è nata da una richiesta di san Giovanni Paolo II, che auspicava la creazione di cenacoli per rafforzare la coscienza missionaria dei battezzati e ricordare che, in virtù del battesimo, tutti i cristiani sono corresponsabili dell'attività missionaria. L'OCM svolge, in verità, un prezioso servizio di animazione missionaria.

L'affiliazione dell'OCM alla CNBB riconosce il cammino e il servizio missionario di quest'opera, rafforzandone l'impegno per l'evangelizzazione *ad gentes* e ampliando le possibilità di cooperazione missionaria a livello regionale e nazionale.

La CNBB e la Regional Sul 1 esprimono la loro gioia per questo passo significativo a favore della missione e riaffermano il loro impegno nel promuovere e sostenere iniziative che rafforzino la comunione e la testimonianza missionaria della Chiesa in Brasile.

EGITTO/SUDAN

Centenario della Parrocchia del Sacro Cuore a Sakakini–Il Cairo

Il 5 dicembre 2025 la Parrocchia del Sacro Cuore a Sakakini (Il Cairo) ha celebrato in rendimento di grazie il suo centesimo anno di vita. La giornata è stata vissuta con umiltà e profonda gratitudine. Sua eccellenza mons. Claudio Lurati, vescovo latino d'Egitto, ha presieduto la santa messa, e mons. Dominic Eiubu, della diocesi di Kotido, si è unito alla celebrazione – entrambi avendo già svolto il servizio di parroci in questa comunità. Abbiamo avuto inoltre l'onore della presenza di padre John Paul Kpatcha, dei padri della Società delle Missioni Africane (SMA), la cui partecipazione è stata un segno di fraternità missionaria.

Ricordiamo con riconoscenza tutti coloro che hanno pregato, offerto sacrifici e servito prima di noi, in particolare i padri della SMA, che fin dall'inizio hanno dedicato la loro vita alla comunità, e i missionari comboniani, che in seguito hanno consolidato ed esteso la parrocchia, aprendone generosamente le porte ai rifugiati sudanesi arrivati al Cairo. Con affetto abbiamo ricordato padre Spadavecchia Cosmo Vittorio e tutti coloro che hanno donato gli anni migliori della loro giovinezza al Vangelo in questa parrocchia.

Dalla nostra comunità sono nate vocazioni sacerdotali come frutto di una fede perseverante. La nostra parrocchia è divenuta una casa e un rifugio,

soprattutto per chi fugge dalla guerra in Sudan — così come la Santa Famiglia trovò accoglienza in Egitto, anche noi continuiamo ad accogliere chi è nel bisogno.

Oggi lodiamo Dio che ci ha accompagnati in ogni gioia e in ogni prova. Preghiamo affinché il prossimo secolo rimanga fedele al Sacro Cuore: missionario, accogliente e pieno di speranza. (*Padre Teckie Hagos Woldeghebriel, mccj*)

Riaperta la parrocchia di Masalma – Omdurman

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, abbiamo riaperto la nostra parrocchia di Masalma, a Omdurman, dedicata all'Immacolata. È stato un gesto semplice, ma carico di storia e di speranza. Ancora una volta, dopo una guerra terribile, la Chiesa in Sudan riparte da qui.

La nostra presenza in questa parrocchia fu sospesa il 17 maggio 2023, quando fummo costretti ad abbandonare il luogo a causa del sanguinoso conflitto tra due gruppi militari, i cui capi erano anche membri del principale organo esecutivo del Paese, il Consiglio sovrano: da una parte, le Forze armate sudanesi, capeggiate dal generale Abdel Fattah Abdelrahman Burhan, e dall'altra le Forze di Supporto Rapido (Rapid Support Forces, RSF), un gruppo paramilitare controllato da Mohamed Hamdan Dagaló.

La stessa cosa era già accaduta dopo la rivoluzione del Mahdi (1881-1899), guidata da Muhammad Ahmad, autoproclamatosi *Mahdi* (il "Messia"), per liberare il paese dal controllo egiziano-britannico. La rivolta aveva distrutto tutte le opere di Daniele Comboni.

Anche allora, come oggi, la rinascita prese avvio proprio da questa stessa parrocchia, che può essere considerata, a buon diritto, la *parrocchia madre* del Sudan.

Si era allora nell'anno 1899 e il parroco era un tirolese di nome Joseph. Oggi, a suonare la stessa campana della chiesa — una campana che porta con sé la memoria viva di Comboni — è un sudanese, padre Yousif William Idris El Tom. Accanto a lui, a ricominciare da capo, c'è padre Baccin Lorenzo. Cambiano i nomi, cambiano i tempi, ma la fede continua a generare vita.

La storia sembra ripetersi; lo spirito, però, resta giovane. Solo la guerra è vecchia.

E noi, ancora una volta, guardiamo avanti. Sempre avanti. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

MÉXICO

Quattro comboniani hanno celebrato il 25° di sacerdozio

Nel 2025 quattro comboniani messicani hanno celebrato il 25° di sacerdozio. Ordinati tutti nell'anno giubilare 2000, hanno festeggiato l'importante anniversario d'argento in questo nuovo anno giubilare, definito "anno della speranza". Lo scorso 6 dicembre, durante la celebrazione giubilare di padre Aldo Sierra, tutti loro hanno rinnovato le loro promesse e il loro impegno come sacerdoti e missionari comboniani. Congratulazioni ai quattro!

Padre Armando Máximo Aquino, originario di San Juan Atenco, nello stato di Puebla, è stato ordinato il 2 settembre 2000. Ha lavorato in Ciad e in Messico. Oggi è impegnato nella parrocchia di San José de Comalapa (Veracruz).

Padre Víctor Alejandro Mejía è il primo comboniano originario di La Paz, in Baja California Sur, luogo in cui ebbe inizio la presenza dei comboniani in Messico. È stato ordinato il 19 agosto 2000 e ha lavorato molti anni a Taiwan e in Cina. Attualmente si trova nel noviziato di Xochimilco, impegnato nelle attività di animazione missionaria.

Padre Lauro Betancourt, originario di El Saucito, nello stato di Zacatecas, è stato ordinato sacerdote il 2 dicembre 2000. Dopo un periodo di lavoro missionario in Messico, è stato inviato in Kenya, dove è rimasto per 13 anni. Oggi è nel seminario di Sahuayo, aiutando nell'importante impegno di formare dei giovani seminaristi.

Padre José Aldo Sierra, originario di Torreón, nello stato di Coahuila, è stato ordinato sacerdote il 25 novembre 2000. Dopo quattro anni in Messico e cinque in Austria, è stato destinato allo Zambia, dove ha lavorato otto anni. Al momento, è formatore dei teologi nello scolasticato comboniano di Pietermaritzburg, in Sudafrica. (*Missionari Comboniani*)

IN PACE CHRISTI

Padre Carraro Renzo (12.10.1937 – 12.12.2025)

Renzo nasce, il 12 ottobre 1937, a Campagna Lupia, una piccola città tra Padova e Venezia. I genitori, Scipione e Angelina Boscaro, si sposano giovanissimi. Mamma Angelina ha il primo figlio Giuseppe a 18 anni. Renzo, il secondo, arriverà soltanto dopo 14 anni.

Renzo ha 10 anni quando arriva nella sua parrocchia un missionario per parlare ai ragazzi della vocazione missionaria. L'idea piace al giovane Renzo e gli rimarrà nelle mente e nel cuore per i molti anni che trascorrerà

nel seminario diocesano di Padova. A 22 anni – sta frequentando il terzo anno di teologica – ecco arrivare nel seminario un missionario comboniano. Renzo scriverà: «Era vero uomo di Dio. Quando mi chiese se avessi voluto diventare come lui, gli ho subito risposto di sì. E non mi sono mai pentito di aver fatto quella scelta».

Il 24 settembre 1959, Renzo entra nel noviziato comboniano di Gozzano, dove trascorre il primo anno. A luglio 1960 va a Firenze per il secondo anno. Il 9 settembre 1961 emette i primi voti religiosi e si reca a Venegono Superiore per riprendere gli studi di teologia interrotti. Il 7 aprile 1962 è ordinato sacerdote nel duomo di Milano dal Card. Giovanni Battista Montini, che l'anno successivo sarebbe stato papa con il nome di Paolo VI.

È subito assegnato alla Scuola Apostolica di Padova, come professore di italiano e latino. Frequenta corsi in Comunicazione sociale e Lingue e Letteratura Classiche presso l'università di Padova, laureandosi nel 1967 in ambedue le discipline. Vorrebbe la missione, ma i superiori gli chiedono di “servire” la provincia di origine come insegnante nel Liceo Classico di Carraia. Si iscrive a un corso di giornalismo e nel 1969 supera l'esame per diventare giornalista professionista.

Finalmente gli arriva la lettera di destinazione alle missioni d'Uganda. Chiede 10 mesi di tempo da trascorrere a Londra per apprendere l'inglese. Ottenuto il certificato di Proficiency in English, torna in Italia per salutare la famiglia. Il 10 dicembre 1969, papà, mamma e il fratello Giuseppe lo accompagnano all'aeroporto per prendere il volo verso Kampala. Pochi giorni dopo, è assegnato alla missione di Makiro, diocesi di Kabale, nella regione del Kigezi, abitata dal gruppo etnico dei *bakiga*. Un mese dopo, nel gennaio del 1971, c'è il colpo di stato di Idi Amin, che rovescia il governo del presidente Milton Obote. L'Uganda, “Perla dell'Africa”, diviene il regno del terrore; la polizia, sotto le direttive di Amin, uccide 300.000 ugandesi.

Nel 1975, padre Renzo torna in Italia per un periodo di vacanze. È un “anno santo”, e allora decide di portare con sé quattro ugandesi, che accompagna a Padova, Bologna, Venezia e Lourdes, per poi farli passare attraverso la porta santa a Roma. Un mese dopo, li accompagna all'aeroporto perché tornino in Uganda. Lui, invece, si reca a Roma come uno dei rappresentanti dei comboniani d'Uganda al Capitolo generale, durante il quale viene decisa la riunificazione dei due rami della famiglia comboniana, i Figli del Sacro Cuore di Gesù (Fscj), con casa madre a Verona, e i Missionari Figli del Sacro Cuore (Mgsc), in prevalenza di lingua tedesca (la riunione sarà sancita nella festa del Sacro Cuore del 1979).

Nel luglio 1976, padre Renzo è a Gulu, centro dell'omonima diocesi, che occupa l'interno nord dell'Uganda. Impara presto la lingua locale, l'*acholi*, e inizia il postulado nella parrocchia di Lacor con tre giovani candidati. In aprile 1979, il Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda (Unlf), guidato da Oyite-Ojok e Yoweri Museveni, e l'esercito tanzaniano invadono l'Uganda e costringono Amin alla fuga; Yusuf Lule è installato alla presidenza del paese, ma, dopo due mesi, è sostituito con Godfrey Binaisa; il paese è nella più totale anarchia. Commenta padre Renzo: «Per la prima volta in vita mia ho visto cadaveri lasciati a marcire sulla strada e ho incontrato folle impazzite per la frenesia dei saccheggi».

Da luglio 1981 a giugno 1982, padre Renzo trascorre un anno sabbatico a Denver, negli Stati Uniti. Quando rientra in Uganda, è nominato promotore vocazionale, dapprima con residenza nella parrocchia di Kambuga, nel Kigezi, poi alla sede provinciale di Mbuya, Kampala. Scriverà: «Ma la mia vera residenza era la mia auto, una Peugeot 304 station wagon, la mitica "leonessa" con cui giravo in lungo e in largo l'Uganda. I viaggi erano pericolosi e difficili, ma ero nel pieno della mia vita missionaria, con un compito che si adattava al mio temperamento. Ero come un uccellino nel bosco. Avevo amici ovunque e mi relazionavo con naturale facilità con le migliaia di studenti che visitavo e con cui parlavo nelle diverse scuole. I frutti non tardarono ad arrivare e, quindi, il successo giunse a completare il senso generale di soddisfazione».

Nel luglio 1986, gli arriva la nuova destinazione: il Karamoja, una zona semideserta abitata dal gruppo etnico nomade e bellicoso dei Karimojong. Il 1° luglio 1987 assume ufficialmente la carica di rettore del seminario minore di Nadiket. «Ora ero rinchiuso in quell'angolo dimenticato da Dio, alle prese con un lavoro che non avevo mai fatto prima, responsabile dell'educazione e della vita di centinaia di adolescenti. Il cambiamento era stato troppo repentino. Ero così preoccupato che decisi di fuggire da quel posto dopo due sole settimane. La mia fuga durò due giorni e poi tornai indietro. Dopo un paio di mesi, avevo preso il controllo della situazione e mi stavo godendo la mia nuova posizione. Sono rimasto lì per sette anni». Il numero dei seminaristi aumenta e molti di essi continuano nel seminario maggiore. Alcuni diventeranno ottimi sacerdoti.

Nell'agosto 1993, dopo 23 anni, padre Renzo lascia l'Uganda, destinato come formatore allo scolasticato di Elstree, in Inghilterra. Ha molto tempo libero, soprattutto quando gli scolastici raggiungono le loro facoltà per le lezioni. E allora decide di tornare sui banchi di scuole e si iscrive a un corso di licenza in Teologia pastorale all'Heythrop College, associato alla University of London. «Ho potuto farlo solo *part-time* e mi ci sono voluti

tre anni per completarlo, ma così ho riscoperto la passione per la lettura e la scrittura di articoli».

Nel 1999, quando pensa di poter tornare in Uganda, gli arriva la destinazione al noviziato di Calamba, nella provincia di Laguna, nelle Filippine. A giocargli il “brutto tiro” è il suo grande amico (Renzo lo chiama “fratello gemello”), padre Giovanni Taneburgo, che cerca un secondo formatore nel noviziato, di cui è superiore. I due di conoscono da anni: sono stati insieme in Uganda.

Padre Renzo trascorre il Natale in famiglia, poi si ferma per un periodo di riposo. Il 12 marzo 1999 è a Manila. Si butta nello studio del *tagalog*, la lingua locale, anche se si affretta a notare: «La mia capacità di memorizzare le parole si è ormai ridotta a zero». Ma possiede l'inglese, e gruppi di giovani e non più giovani gli chiedono giornate di ritiro. Rispolvera anche le sue capacità giornalistiche e comincia una attiva collaborazione con la rivista pubblicata dai comboniani nelle Filippine, *World Mission*.

Nel 2001 è nominato responsabile della formazione permanente in provincia. Si impegna nell'apostolato, in corsi di conferenze a comunità religiose. Nel 2004 torna in noviziato come vicepadre maestro.

Nel 2008, quasi per caso, scopre di avere un nodulo sul collo, poco sotto l'orecchio destro. È l'inizio di quella che lui chiama «la mia avventura con il cancro». All'ospedale gli diagnosticano un linfoma e la biopsia conferma la presenza di cellule cancerogene. Gli prescrivono un ciclo di chemioterapia, e il tumore sembra sparito. Nel 2010 è padre spirituale nel postulato e noviziato. Nel 2013 è nominato *probus vir* dell'intera provincia d'Asia.

A giugno 2022 torna in Italia, destinato alla comunità di Lucca. Ai confratelli dice: «Ormai sono in pensione». Ma la salute peggiora nel giugno 2024 e viene portato a Castel D'Azzano, al Centro Ammalati “Fratel Alfredo Fiorini” per cure. Qui muore il 12 dicembre 2025. I funerali sono celebrati il 16 dicembre nella chiesa Parrocchiale di Campagna Lupia. (Padre Franco Moretti)

Testimonianza di padre Taneburgo Giovanni

Parlare di padre Renzo significa, per me, parlare innanzitutto dell'amico del cuore – eravamo così vicini e in profonda comunione che, nelle Filippine, ci chiamavano *kambal* (“gemelli”) – ma anche ricordare tanti aspetti stupendi della sua vita.

Padre Renzo aveva “tante facce”. Era un amante della lettura, dei bei film e dello studio; gli piaceva scrivere e provava una gioia particolare nel preparare articoli per la nostra rivista *World Mission*. Era inoltre un insuperabile predicatore di ritiri spirituali, sia per laici che per religiosi.

Il suo impegno nella formazione di futuri sacerdoti e missionari è stato davvero encomiabile: dal seminario minore diocesano di Nadiket, a Moroto (Uganda), allo scolasticato di Elstree (Londra), fino al postulato e al noviziato nelle Filippine. Teneva molto anche alla formazione permanente, non solo nella Famiglia Comboniana, ma pure in altri istituti maschili e femminili. Ovunque si trovasse, sapeva offrire un servizio prezioso alla Chiesa locale.

Padre Renzo era un “vero uomo”, un sacerdote eccellente e un missionario “tutto d'un pezzo”. La cosiddetta “liquidità sociale” – che per lui indicava incertezza, precarietà e mancanza di punti fermi (pensieri, valori, realtà) in un mondo in continuo cambiamento, lasciando l'individuo privo di certezze stabili e generando smarrimento, ansia e dolore – lo faceva soffrire profondamente. Non riusciva ad accettare che tutto potesse essere vissuto nella logica dell'“usa e getta” – logica che lui avvertiva nel matrimonio, nella consacrazione nella vita religiosa e missionaria e nel sacerdozio.

Quello che scrisse in occasione del suo 50° di sacerdozio ci dice molto del suo entusiasmo nel rendere grazie per i doni ricevuti durante gli anni del suo ministero attivo:

«Ringrazio Dio in maniera speciale per la mia vocazione missionaria, che ha segnato la mia vita fin dall'età di dieci anni e ha influenzato la mia adolescenza, accendendo in me un entusiasmo inconsapevole ma vitale.

Ringrazio Dio per la mia vita missionaria ricca, piena e consistente, anche se esigente, difficile e pericolosa, ma sempre interessante e degna di essere vissuta.

Ringrazio i miei paesani, che hanno sempre apprezzato e sostenuto la mia perseveranza.

Ricordo con affetto e gratitudine i popoli tra i quali ho svolto il mio ministero, che amo e apprezzo e dai quali ho ricevuto più di quanto abbia dato: i *bakiga*, gli *acholi*, gli inglesi e i filippini.

Ringrazio Dio, in modo del tutto speciale, per l'inestimabile dono della mia messa quotidiana. Quando celebro l'Eucaristia, sento che questo è ciò che Dio mi ha chiamato a fare. Dopo cinquant'anni di sacerdozio, ogni volta che inizio la messa, mi sento nuovo: non è mai una mera abitudine, non mi annoio mai; è sempre interessante ed entusiasmante. È la ragione della mia vita».

Padre Renzo coltivava l'amicizia come una realtà sacra, ispirandosi a san Daniele Comboni che – diceva – ci ispira, intercede per noi e ci sta davanti come un faro che illumina il nostro cammino, consegnandoci questo messaggio stupendo: «*Dove sono io, siete chiamati ad essere anche voi*».

Padre Renzo ha scritto molto sull'amicizia nella vita del Fondatore e, come lui, la manteneva viva con telefonate, contatti epistolari, talvolta con viaggi stancanti e, naturalmente, con tanta preghiera per gli amici e le amiche.

Per quanto riguarda la terza età e la vecchiaia, in profonda comunione imparavamo insieme a viverle sempre più come motivo di gratitudine a Dio. Un'espressione che usavamo spesso era questa: «Abbiamo ancora tante cartucce da sparare, non per disseminare morte, ma proiettili speciali per seminare, difendere e sviluppare vita».

Negli ultimi mesi della sua vita mi diceva: «Tu continuerai questa missione più a lungo di me. Vedo in te molta resilienza». Che questo possa avverarsi con la sua intercessione, che mi dona la consolante sensazione di avere una linea diretta con il cielo.

Stammi bene, “gemello” caro. (*padre Taneburgo Giovanni, mccj*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

LA MADRE: Gladys, di padre Córdova Alcázar José Miguel (ES); Mariangela, di padre Corrado Tosi (RDC);

IL PADRE: Gervais Paluku Kalwana, di padre Kakule Muvawa Emery-Justin (CO); Kebede Eshete, di padre Fasil Kebede Eshete (RSA)

IL FRATELLO: Loris, di padre Ismaele Matterazzo (IT); Julio Antonio, di padre Juan Manuel Rodríguez Martín (ES); Yousri, di padre Mina Anwar Habeeb

LA SORELLA: Maria, di padre Cornelio (†) e Piergiorgio Prandina (†); Akberet, di padre Mussie Abraham Keflezghi (ER);

SUORE COMBONIANE: Sr. Salvatore Maria Sistina; Sr. Vallarta Marrón Concepción; Sr. Rothschild André Teresa; Sr Alessandra Fumagalli

LAICA MISSIONARIA COMBONIANA: Mercedes Navarro (Lmc)